ANNO XXVI. Lunedì, 20 Gennaio 1873 N. 20.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 56	» 10	» 16
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 38, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via dalla Finanza, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 11. A Londra Daasy Davis et Comp., n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMAGNA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 34 (presso piazza colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 19 gennaio

LE NOSTRE RELAZIONI ESTERE

Leggiamo nella *Gazzetta di Spenet* :

Nei giornali italiani si commenta la circostanza che il posto tenuto ultimamente dal conte Brassier di St-Simon d'inviato tedesco alla Corte Reale italiana non è ancora stato occupato definitivamente, in modo che rivela uno certa apprensione. Ciò si fonda, a quanto sappiamo, su di una inesatta interpretazione. La cordialità delle relazioni fra la Germania e l'Italia non lascia nulla a desiderare. Accenniamo alle appreziazioni manifestate dalla stampa italiana soltanto come un soddisfacente sintomo che l'opinione pubblica in Italia dà valore all'amicizia dell'impero germanico.

L'opinione pubblica in Italia non può esser indifferente alla nomina del successore del conte Brassier di St-Simon. Ma se concordiamo con la *Gazzetta di Spener* rispetto alle ottime relazioni che stringono i due governi e le due nazioni, dobbiamo riguardare come non abbastanza esatta l'asserzione che l'indugio nell'inviare a Roma il nuovo capo della Legazione tedesca abbia destato delle apprensioni.

Appunto perchè si è persuasi de' buoni termini in cui si trovano la Germania e l'Italia, non si mescola alcun sentimento d'inquietudine al desiderio che il governo tedesco proceda alla nomina del suo ministro plenipotenziario.

Forse il ritardo è provenuto dallo studio che il principe di Bismarck mette a scegliere un diplomatico che valga il conte Brassier di St-Simon. Quest'egregio uomo era considerato fra noi come un nostro connazionale. Nella tatala efficace dogl'interessi del governo da lui rappresentato, egli ha sempre saputo accoppiare i riguardi della più schietta amicizia alla fermezza della diplomazia. Pochi ministri plenipotenziari hanno lasciato, dove sono stati, una memoria più cara, pochi hanno giovato cotanto a intertener i rapporti di simpatia e di cordiale amicizia fra due popoli.

La posizione ch'egli si era fatta impone al governo tedesco molta cura nella scelta del suo successore, e non possiamo altrimenti che a questa circostanza l'indugio di cui la *Gazzetta di Spener* ha ben voluto dissipare ogni sinistra impressione.

Fra' due Stati vi ha una grande comunione d'interessi d'ogni sorta. Le nostre relazioni economiche con la Germania sono venute allargandosi considerevolmente nei due ultimi anni. Come nel commercio così nel credito si sono stretti più intimi legami. La politica stessa ci contribuisce efficacemente, perocchè lo stesso nemico ci assale entrambi con l'arme del fanatismo e della intolleranza teocratica. E quindi naturale che fra le due nazioni si mantenga vivpiù viva e sincera la brama di una vicendevole amicizia, la quale, come giova alla pace europea, così avvantaggia la causa della libertà. E siamo lieti che questo pensiero prevalga anche in Germania; è la guarentigia più sicura della durata de' rapporti cordiali fra' due governi.

Ci sorprende che la *Nazione* abbia trovato poco benevola la frase con cui venne da noi annunziato il parere del Consiglio di Stato rispetto alla Banca toscana, che se i biglietti sui debbono esser ricevuti nelle Tesorerie, essa ha però l'obbligo di cambiarli, a richiesta, *nella sera stessa*.

Non abbiamo mai creduto che il dir lealmente la verità, quando altri, certo per insufficienza di esatte nozioni, l'ha alterata, sia cosa poco benevola. D'altronde l'obbligo del cambio della *sera stessa* ci si nasconde sicura trovarsi tal quale nel parere del Consiglio di Stato.

E ci pare poi tutt'altro che poco benevola, inquantochè il parere del Consiglio di Stato è favorevole alla Banca toscana, nella quale riconosce il diritto di esternare il cambio alla sua azione con l'obbligo alle Tesorerie di accettarne i biglietti in pagamento. Stabilito quest'obbligo, dov'è la poca benevolenza nel mantenere che in giornata la Banca stessa abbia a cambiar i biglietti, ove le Tesorerie lo richiedano ?

Sarebbe bene cie la *Nazione* si quietgasse più chiaramente.

I FUNERALI DI NAPOLEONE III

Le descrizioni di tutti i giornali inglesi e francesi, senza distinzione di partito, fanno risaltare la grande affluenza di persone alla cerimonia funebre di Chiselhurst.

Ecco le informazioni che ci dà la *Liberté* :

Dalle dieci ore del mattino la piccola chiesa di Chiselhurst, che non contiene più di 700 posti, era a metà occupata dalle principesse e dalle dame munite di biglietto. Nessun uomo era stato ammesso ad alta chiesa nè ad ciascuno prima dell'arrivo del corteggio, il quale si mise in marcia a undici ore precise.

Erano alla testa: 1° i domestici dell'imperatore; la deputazione degli operai francesi, condotti dal signor Amigues, che portava la bandiera francese: il clero francese; il clero funebre, decorato colle scuole di Francia, circondato da 70 coronati, e condotto da otto cavalli coperti di panno nero.

A destra e a sinistra del carro funebre: i grandi dignitari, i duchi di Cambacères e di Bassano, i generali Fleury e Frossard, il principe de la Moskowa, il signor Conneau, i conti Davilliers e Clary, il barone Corvisart, Franceschini, Pietri e Filon.

Dietro il carro: la famiglia imperiale, col principe imperiale alla testa. Egli marciava con passo fermo, ma col viso mostalmente pallido.

Era in abito nero e mantello di lutto, e portava il gran cordone con placca della Legion d'onore.

Venivano in seguito i principi Napoleone, Luciano e Achille Murat, il duca de Bunecar, nipote dell'imperatrice; lord Sidney e lord Bridport, rappresentanti Sua Maestà la regina d'Inghilterra: lord Suffield, rappresentante il principe di Galles; il colonnello Honeraale W. Colville, pel duca d'Edimburgo; il luogotenente Fitz-Gerald pel principe Arturo; il colonnello Gordon pel principe Cristiano e pel duca di Cambridge;

I rappresentanti dei Re d'Italia; i ministri esteri con tutto il loro seguito del corpo diplomatico a Londra; il lord-mairo di Londra ed i suoi sceriffi; il generale Simons, comandante della scuola di Woolwich, e cinque allievi; il maresciallo Le Bœuf; (il maresciallo Canrobert, che è malato per la gotta, si era fatto portare alla chiesa); l'ammiraglio Bignall de Gencouilly; i vice-ammiragli Chappart, Jurien de la Gravière e La Ronciére le Noury; i generali ed ufficiali francesi delle armate di terra e di mare; gli antichi ministri; gli antichi senatori; gli ex-membri del Corpo legislativo; gli antichi consiglieri di Stato; i deputati all'Assemblea nazionale; i membri del Corpo diplomatico francese; gli antichi prefetti della Senna e di polizia; gli antichi prefetti dei dipartimenti; le Case militari e civili delle LL. MM.; diversi ufficiali superiori; gli ufficiali della Casa; le diverse deputazioni francesi; le deputazioni straniere, le notevolmente la deputazione dell'esercito italiano in grande uniforme.

Il cortèo traversò una folla numerosa e silenziosa. Si calcola a 78,000 persone il numero di quelli che vi assistettero.

La cerimonia nella chiesa durò circa un'ora. Dopo la messa cantata, il clero inglese e i rappresentanti del clero francese hanno cantato le preghiere dei defunti.

Il principe imperiale, uscendo di chiesa, fu accolnato al grido di: viva l'imperatore. Fu pure acclamato più tardi coll'istesso grido, ed egli esclamò: « Amici miei, non gridate viva l'imperatore, ma gridate: viva la Francia! »

Il principe ricevette poi, negli appartamenti dell'imperatrice, i rappresentanti del principe di Galles e degli altri principi inglesi, come pure i delegati dell'esercito italiano, i ministri esteri, il lord mayor e gli sceriffi di Londra, ecc., ecc.

L'*Univers* nota fra le persone che assistettero ai funerali il conte d'Aquila, zio del-l'ex-re di Napoli. Le ex-regine di Napoli ha scritto all'imperatrice una lettera di condoglianza molto affettuosa.

Tutte le corrispondenze da Chiselhurst ci parlano del santo e ammirabile contegno della principessa Clotilde. « La principessa, scrive il corrispondente dell'*Univers*, accompagnava il feretro. Nessuno è capace di esprimere l'angelica dolcezza del viso bagnato di lagrime di questa santa donna. »

Nello stesso giornale leggiamo che il principe imperiale, appena morto suo padre, volle confessarsi e comunicarsi, ed ha subito chiesto delle preci pel defunto. Il sig. Conneau è stato incaricato di partecipare di ciò a Camden-House l'superiorio che servì ai funerali dell'imperatore.

La casa mortuaria contenente il cadavere di Napoleone fu chiusa mercoledì sera, e fu fissata una placca sul cancello, ove stava scritto: *Napoleone III — Imperatore dei Francesi — Nato a Parigi il 20 aprile 1808 — Morto a Camden Place a Chiselhurst — 9 gennaio 1873. — P. P.*

La casa esterna è in *rouge*, ricoperta di velluto violetto. Le impugnature ed i chiodi sono d'oro.

Un dispaccio da Versailles annunzia che in Francia non ci fu alcuna dimostrazione in occasione dei funerali.

Dall'*Africana* tutti furono d'accordo nel dir bene, e nessuno lo si mostrò avaro di lode. Previene un fatto così strano, così nuovo, così prodigioso il voler fischiare a Roma uno spettacolo un po' a modo, che s'innalzarono da ogni parte grida di gioia, e *brava Jacovacci* di qua, *viva Jacovacci* di là....., l'impressario del teatro Apollo fu portato in trionfo dal pubblico e dalla stampa.

Purchè la durò i esclamò qualcuno quando furono sbollii i primi entusiasmi. *Cose belle e morial pane e non durai* E sano passati anche i trionfi del sig. Jacovacci. All'*Africana* è succeduto il *Ballo in maschera*, un triste ballo, direbbe Lucrezia Borgia, una festa della quale non sono rimasti che i nocciuoli. Visto a Roma, questo spartito del Verdi, cresciuto e vinto in mezzo alle tenore care dei romani, non meritava tanto strazio. Io tengo conto di tutte le disgrazie non imputabili all'impresario ed alla Deputazione, ma credo al tempo stesso che nè l'impresario, nè la Deputazione meritino il benigno compatimento dovuto a coloro che fanno storni sovrumani per incoraggiare l'aversa sorte. Può accadere in qualunque teatro che qualcuno degli artisti principali si palesi inferiore al proprio cimento; ma non si può tollerare che un'opera come il *Ballo in maschera*, non certo delle più facili, piena di delicate sfumature, istrumentata con difficoltà grandissime, sia posta in scena con due o tre prove; non si può permettere che le decorazioni, il vestiario, le danze non rispondano all'importanza di un primario teatro. La catastrofe della prima sera, ch'era rimasto sospeso fino alle ultime scene, fu decisa dal meschinissimo allestimento scenico. Ottimo ballo da ballo, dalle danze composte in frotta e furie, dalle vesti delle ballerine che parevano uscite (le vesti e non le ballerine) dalla bottega d'un rigattiere.

Se si volesse giudicare il concerto generale e l'esecuzione complessiva dell'opera, si troverebbe ragione di mecare la sferza. Sta tranquillo l'egregio Tarnagna se non coll'opera l'esecuzione del *Ballo in maschera* come la stregua a cui va giudicato il suo valore artistico. Sono persuaso che se il Terziani avesse avuto tempo di provare a modo suo, non ce ne avrebbe data un'interpretazione così pallida e fiacca. Non troverò neppur a ridire su alcuni cangiamenti introdotti nel suo, ma sembrano quelli consacrati dall'uso. Citerò soltanto la *cabaletta* del duetto fra soprano e tenore nell'atto secondo, che all'Apollo è troppo lenta e perde ogni vigore, ogni slancio. Il critico del *Don Pirlacchino* mi rispapolerà invocando l'autorità del *metronomo*. Starebbe fresco quel direttore d'orchestra che prendesse per guida invariabile il *metronomo*! Provatevi ad eseguire un'opera qualunque sissi giusta le indicazioni del *metronomo*, e poi mi saprete dire quale guazzabuglio ne risulterà. Il *metronomo* è uno strumento che può giovare tutt'al più a risolvere qualche caso dubbio, ma che verun direttore d'orchestra ha preso mai per regola immutabile.

Del resto, non credo che, nel presente caso, il *metronomo* indichi il tempo seguito dal maestro Terziani nella *cabaletta* testè accennata.

Ripeto che non voglio entrare in seguito esame di *cabaletta*, di tempi troppo lenti o troppo stretti, ecc., ecc. Lasciamo dunque in disparte il concerto dell'opera e parliamo degli artisti. Il tenore signor Vanzan ha voluto immolarsi per la salvezza de' suoi compagni. È un nobile sacrifizio, e il pubblico romano glione sarà grato. Il signor Vanzan deve aver meditato sulle volubilità della forcella, sulle spezie di pochi mesi e stato potato alle stelle del pubblico dell'Argentina, e precipitato negli abissi del pubblico dell'Apollo. Sgli è che fra l'Argentina in primavera e l'Apollo in carnevale ci corre veramente un abisso. Il signor Vanzan ebbe all'Argentina applausi d'incoraggiamento, ma rilegga ciò ch'io scrissi di lui in quel tempo. Egli ha, come si suol dire, un tesoro in gola, una voce estesa e bellissima. Perchè consuma il proprio capitale invece di metterlo a frutto? La voce bellissima, se non è accompagnata dallo studio, si scioglia in pochi anni. Si danno molti esempi di artisti che, con voce mediocre e grande abilità nel canto, hanno percorsa una splendida carriera; nessuno di artisti che con

---

Abbiamo ieri riprodotto la lettera del ministro della guerra al maresciallo Mac-Mahon sulla partecipazione degli ufficiali al funerale di Napoleone III. Le stesse ministero ha indirizzato al maresciallo anche la seguente lettera, in data del 13 corrente:

Io sono avvertito che degli ufficiali i quali appartenevano alla guardia imperiale han posto un velo alla spada, in occasione della morte di Napoleone III.

Vi prego di far ricordare a quegli ufficiali che il fatto ufficiale solo comporta negli usi militari il velo alla spada, e che il lutto di famiglia o di cuore è manifesto unicamente con un velo al braccio.

Quest'ultima dimostrazione essendo evidentemente la sola che permetta agli ufficiali di esattenere la decadenza pronunziata dall'Assemblea Nazionale contro Napoleone III, essi comprenderanno, io non ne dubito, che devono tralasciare il velo alla spada.

Io vi prego, in ogni caso, di voler assicurare, a questo riguardo, la stretta osservanza del Regolamento.

Ho l'onore di pregarvi di assicurare, in quanto vi concerne, l'astenzione di questa disposizione.

DE CISSEY.

LA FRANCIA E L'ITALIA.

Il signor di Mazade, nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 15 gennaio, dopo aver parlato della morte di Napoleone III, della guidizia del giovane sovrano e delle conseguenze del triste avvenimento, conchiude coll'affermare che Napoleone III lasciò alla Francia le difficoltà di una situazione da cui, difficilmente ne usciremo, in gran parte, secondo quello scrittore, dall'incertezza della politica imperiale.

Parlando della condotta di Napoleone III verso l'Italia, il signor de Mazade mantiene pure l'incidente della dimissione del signor Bourgoing e così si esprime:

Volera l'imperatore Napoleone III l'unità d'Italia fino alle sue ultime conseguenze? Voleva la conservazione del potere temporale? Darvere non si può saperlo. Resta sempre, che tale politica se non ebbe per la Francia i felici risultati che avrebbe potuto avere (e non si vede per le ragioni intere incontrate e confuse con cui fu condotta), che però ai è fatta alla più conseguenza indistruttibile, il costituirsi di una nazione che seppe conquistare la fortuna colla costanza, e su cui non meritar di osservarla colla sua alta moderazione. Ormai tutto è finito, l'Italia esiste, a Roma come a Venezia, il potere temporale disparve, e laradoxe signieri Bismarck trodare di poter cambiare i fatti compiuti col mutamore e coi dispettuzzi.

E ciò deve scolpirsi nell'animo dei nostri ambasciatori che vanno a Roma per rappresentare la Francia presso il Sommo Pontefice resistere in Vaticano, nel medesimo stesso cino del nostri ministeri ci rappresenta presso Re Vittorio Emanuele, che risiede al Quirinale. Il signor di Rouher ha ragione, la condotta di chi deve presentare un'altra politica, e non ha fatto che aggravare l'errore con una dimissione assolutamente irriflessiva, che poteva arrecare al governo imbarazzi, sia di fronte all'Italia, sia di fronte ai cattolici dell'Assemblea sempre pronti a gutturnal nella questione romana. Fortunatamente questo incidente è terminato. Il signor di Bourgoing sta contento alle sue dimissioni che ha fatto bene di dare, dopo aver compiuto come male la sua parte. Il suo luogo è preso dal signor di Corcelle, che parve notare dapprima e che evidentemente accetta di essere come ambasciatore presso la Santa Sede, solo perchè creduto di poter conciliare i riguardi dovuti al sovrano spirituale della Chiesa colle esigenze della politica francese. Ciò che vi sarebbe ora di meglio a fare, sarebbe di lasciar ricadere nell'oblio le interpretazioni sanzionate. Ad ogni modo sarebbe cosa ristinissima, perchè in fin dei conti, che cosa si vuole? Se si vuole semplicemente garantire la libertà del Romano Pontefice, questa libertà, checchè si dica, è completa. La Francia può perfino tenere nelle acque italiane una nave che resti a disposizione del Papa, mentre il governo italiano potrebbe sempre dire che una nave nelle sue acque equivale ad un reggimento nel suo territorio. E se l'Italia partisse così, che cosa si potrebbe rispondere? D'altronde, si crede forse che sia troppo utile lasciarsi andare continuamente a recriminazioni offensive, turbare i rapporti d'amicizia, di cordialità che devono esistere tra l'Italia e la Francia? La migliar politica è quella che non parla inutilmente e che ha a cuore i suoi amici naturali, in luogo di allearsi quelli che non hanno alcuna ragione di essere nemici.

CORRISPONDENZA

TORINO, 19 1873

II.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Se il rigoroso impulso dato da una parte agli abbellimenti esteriori della gran città di Torino, e all'incremento dall'altra delle arti e delle industrie utili, spinga l'indirizzo dato alle forze vive della popolazione torinese del giorno in cui venisse a diminuire il concorso della vita artificiale prodotto dall'essere il centro politico del regno, non vuolsene però trarre le conseguenza che la vita intellettuale non segua ugualmente un movimento di progresso molto sensibile.

Nell'alto campo scientifico troviamo l'Accademia delle scienze che accoglie ottimi ingegni, e nelle periodiche sue riunioni compie lavori di altissimo riguardo. L'Università torinese, coll'ampio sviluppo delle numerose sue cattedre onorevolmente occupate da nomini illustri, e la scuola superiore di applicazione degli ingegneri, sono due istituzioni che seguono costantemente le leggi del progresso e largamente alle esigenze dei tempi, si bisogni della vita intellettuale di un numero ragionevole.

La Accademie di medicina e degl'ingegneri nelle rispettive sfere attendono seriamente ai progressi scientifici e coi più soddisfacenti risultati. Allargando il campo, troviamo la deputazione di storia patria, le cui pubblicazioni hanno un effetto molto utile, e sono degli studiosi grandemente apprezzate.

Il Museo industriale — istituzione che finora non ha saputo sincora trovare la via di affezzare la propria fisonomia in modo proficuo ed efficace — rappresenta un concetto così comune ai tempi nuovi e così opportuno al bisogno che abbiamo in Italia di dare ampio sviluppo e saggio alle nostre forze industriale, che non può a meno di avere un grande avvenire.

L'istituto industriale è professionale, ampliato di locali e di insegnamenti, si avvia a quel grado elevato di perfezione che risponda all'aspettazione della cittadinanza, come del municipio e della provincia che concorrono a sopportarne le spese.

I licei Cavour e Gioberti ed i ginnasi Cavour, Gioberti e Monviso, colle rispettive classi degli studi serali annuali, per le doti della bontà degli insegnamenti, e segnatamente pei licei sono prova di studi severi e distinzioni

---

bella voce non educata dallo studio siamo sicuri in grande ritornanza. Il signor Vanzan è giovine, ha l'aspetto simpatico, non è privo di coltura letteraria, ha ricevuto da madre natura il dono di una voce stupenda... Che cosa gli manca? L'arte del canto. La pronunzia, l'accento, l'emissione stessa della voce palesano in lui una difettosa educazione musicale. E questo gli dico francamente, da uomo, con la coscienza di fare un servizio, poichè dinnanzi a lui sta dischiuso un lieto avvenire, e non vorrei ch'egli al difficile passo dei grandi teatri preferisse le volpi ed i cavalieri dei teatri di second'ordine. Qui a Roma, all'Apollo, il signor Vanzan ha ricevuto una lezione un po' crudele, ma che non deve andar perduta. Il signor Vanzan ne approfitti e ritorni tra un paio d'anni fra noi artista perfetto; vedrà che il pubblico non gli terrà il broncio.

Il baritono Ablighieri, che non aveva mai cantato a Roma, si è presentato al nostro pubblico in condizioni poco favorevoli, vale a dire in una serata burrascosa, e in un'opera nella quale doveva vincere pericolosi confronti. Una parte del pubblico avrebbe voluto che l'Ablighieri lo avesse compensato di tutte le altre cose che mancavano nell'esecuzione del *Ballo in maschera*. Giacchè mi è immediatamente riconosciuto ed apprezzato in lui un artista di prim'ordine. Lascio ad altri l'investigare se l'Ablighieri sia un baritono te-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Il Ballo in maschera, opera in 3 atti del maestro cav. Verdi* — Galileo Galilei, *ballo del coreografo Monticini.*

Teatro Valle. — *La compagnia Prezzana-Gualtieri.*

Teatro Capranica. — I pifer d'montagna, *commedia in cinque atti di G. Serbioni.*

Teatro della Commedia in Milano. — Plaute e il suo secolo, *nuova commedia di P. Cossa.*

Il *Ballo in maschera* ha avuto in pochi giorni due edizioni al nostro teatro Apollo. Rimbrò conto innanzi tutto della prima e poscia dirò poche parole della seconda. Il signor Jacovacci ha trovato sollecito rimedio al male più grave, ma ciò non basta a farlo assolvere da ogni colpa. Egli si è pentito, ed ai pentiti la Chiesa fa grazia delle pene eterne e non del purgatorio. Un po' di purgatorio, caro Jacovacci, lo devrete provare anche voi, prima di entrare nel regno de' cieli.

che gli alunni di essi riportano nei concorsi generali governativi.

Il Collegio internazionale — istituzione tutt' affatto speciale che da principio stentò assai a consolidare la sua esistenza, attualmente col crescente numero degli alunni venuto da regioni assai lontane — prova la fiducia che ispirano le scuole d'ogni categoria, specialmente le superiori della nostra città.

La Società di scienza giuridiche e statistiche, la quale avrà campo di meglio porre in chiaro la sua importanza in occasione del secondo Congresso giuridico che avrà sede nella nostra città, è una seria istituzione che compera efficacemente al progresso delle scienze legali.

La Società filotecnica, in altra sfera d'azione, colle sue ebdomadarie riunioni tien vivo nei suoi aderenti lo studio delle questioni letterarie, scientifiche e sociali.

Il Circolo filologico, da pochi anni creato, ha preso uno sviluppo inatteso e imprevedibile. La frequenza alle numerose sue sedute, l'ampiezza dei programmi di insegnamento delle lingue estere, la serietà di propositi con cui vi si attende allo studio, la qualità stessa delle persone che ne frequentano le classi, sono tutti indizi manifesti di un progresso che nessuno potrebbe mettere in dubbio.

Le scuole municipali primarie e le scuole tecniche sempre in aumento accennano alla sempre crescente disposizione della cittadinanza in volere istruita la generazione presente.

L'accorrenza di lettori ogni giorno più numerosi alle pubbliche biblioteche aperte ora di giorno e di sera è tal fatto che ha pure il suo grande significato tanto più se si pensa mente che i libri scientifici, i libri storici, i libri d'istruzione sono assai meglio ancora richiesti in lettura di quello che siano i libri di mero passatempo.

Non vi faccio menzione particolareggiata dell'Accademia militare e della scuola superiore di guerra perchè istituzioni tutte speciali, ma anche queste rappresentano larga parte della nostra vita intellettuale. Il numero considerevole di libri, di giornali, di riviste pervenuti di educazione e di istruzione maschili e femminili occupa del pari un posto importante nel quadro che vi sto abbozzando.

L'Accademia Albertina e la Società promotrice di belle arti, come l'Accademia di agricoltura e l'Associazione agraria nella rispettiva sfera spiegano operosità e danno risultati oltre soddisfacenti.

Un elemento per giudicare la vita intellettuale di una popolazione dovrebbe essere lo sviluppo giornalistico, un su questo argomento preferisco tacere che dir cose che potesse riuscire sgradite sopra. Molti nuovi fogli tentano venire in luce, gli antichi si sforzano di conservare la loro posizione e migliorarla, ma il giornalismo torinese sentirà tanto perdendo la bussola generalmente parlando, e soventi le questioni d'interesse generale dello Stato come le questioni d'interesse locale si trattando a rovescio impicciolendole le prime alla proporzione della cinta daziaria, e confondendo le seconde come se fossero di capitale importanza per la nazione.

Ciò mi porta naturalmente ad osservare come le incertezze e le aberrazioni della stampa valgano sovente a calorirsi in quelle regioni elettorali, siano politiche, siano amministrative, i quali da qualche anno in qua colle loro votazioni offrono delle risultanze che meritano di essere attentamente studiate da chi vuole rendersi ragione delle contraddizioni degli uomini e delle inconseguenze dei partiti. Se non fosse di questo neo, l'aspetto della vita intellettuale torinese rimarrebbe troppo lusinghiero e sì dice che le cose perfette non sono di questo basso mondo sublunare.

Se però la stampa periodica lascia qui troppo a desiderare, è motivo di compiacenza nelle pubblicazioni meditate che con qualche frequenza escono in luce e che mentre da una parte dimostrano come i severi studi scientifici siano con amore coltivati, dall'altra fanno fede che gli studii tecnici vanno assumendo quella importanza che è richiesta dei bisogni del paese e dalle tendenze del tempo in cui viviamo.

NOTIZIE ESTERE

L'*Etat* dice che la sinistra interpellerà certamente il ministro dell'interno circa ai numerosi arresti fatti nei mercatti per affissione all'*Internazionale* ale e alla *Carbonerie*, nuova Associazione, di cui i rapporti dei prefetti avrebbero rivelato l'esistenza da alcune settimane.

La *Gazette de Paris* assicura che i prefetti hanno ricevuto istruzione di sorvegliare energicamente le mene degli addetti a quelle associazioni.

Il signor de St-Vallier ha fatto ritorno a Nancy.

Il *Petit Marseillais* annunzia che, per mandato dei Consigli di guerra di Versailles, fanno fatti a Parigi delle perquisizioni e l'arresto accusati di partecipazione agli atti della Comune.

La *Liberté* dice che il generale Trochu pubblicherà a Tours un opuscolo politico con questo titolo: *Histoire de ma vie*.

Lo stesso giornale crede di sapere che il sig. Thiers sarà probabilmente interrogato di nuovo dalla Commissione d'inchiesta del 4 settembre. Quest'interrogatorio si riferirebbe alle ultime lettere dei signori Benst e Granmont. Si conferma che il conte Daru voglia dimettersi da presidente di quella Commissione.

L'Accademia francese, nella seduta del 16, ha eletto il sig. St-Rene Taillandier a successore del P. Gratry nell'Accademia stessa.

Un dispaccio da Versailles ai giornali parigini annunzia che il barone de Michels è ritesso a Parigi, non avendo più motivo la presenza a Roma di questo diplomatico dopo la nomina al ambasciatore del sig. de Corcelles.

Nella seduta del 15 della Camera belga indirizzò al governo un interpellanza sulla questione della ferrovia del Lussemburgo.

Il ministro delle finanze dichiarò che la progettata cessione non ha luogo, ma il governo però non ha consultato l'affare come terminato colla risoluzione che ha presa d'opporvisi. Delle nuove trattative sono impegnate ed il ministro aggiunse di non poter dare altre spiegazioni riguardo per non pregiudicare al successo dei negoziati, e chiese che si attenda fino ai primi di febbraio per aver delle informazioni sul buono o cattivo esito di tali trattative.

Un dispaccio da Berna, 16 gennaio, al *Journal de Genève*, annunzia che il Consiglio federale ha dichiarato inammessibile le proposte fatte dai signori de Kerzey e Lavallaye per la ricostituzione della linea d'Italia, ed ha manifestato al governo del Vallese la sua risoluzione di far eseguire senza nuovo indugio le decisioni dell'Assemblea federale.

Scrivono da Thorn alla *Gazzetta di Voss* che si fanno grandi preparativi per celebrare il 4° centenario della nascita del celebre astronomo Copernico che cade nel 19 febbraio di quest'anno. Si terranno discorsi, ricevimenti nella gran sala del palazzo municipale, processione con fiaccole, rappresentazione teatrale allusiva all'avvenimento, ecc.

Un telegramma da Berlino 16 dichiara infondate le notizie di tradoce del presidente di polizia Madai. L'imperatore anzi ha espresso ripetutamente la sua soddisfazione per i servigi resi.

La *Gazzetta del Nord* si congratula per la elezione del presidente d'appello Gerlach nella Camera dei deputati.

I giornali inglesi hanno da Washington 15: « Il ministro delle finanze Boutwel decise di non intaccare il fondo di riserva di 44 milioni di dollari. La Commissione per gli affari esteri decise di dedicare una somma sufficiente affinchè la produzione americana venga degnamente rappresentata all'Esposizione universale di Vienna. »

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 16 *gennaio*. — Il centro sinistro, vale a dire, quello che fa metà di quella maggioranza che lo conservato il proprio nome, il suo antico programma e se nominò a presidente il sig. Christophe, si è riunito per udire un discorso-manifesto. Gli articoli prescritti del centro sinistro, il conte Rampont ed i signori Corbet e Bertauld, erano presenti a quella seduta. Confesso francamente il mio imbarazzo. Riferire il discorso del signor Christophe non è cosa facile; sono pochi e piccole idee diluite in un diluvio di frasi. Quel partito è una forza nell'Assemblea e nel paese. Si potrebbe dire che rappresenta in Francia la politica di tutti coloro che non ne hanno alcuna. Uno dei suoi *leaders*, il generale Chanzy, ha narrato egli stesso che non aveva alcuna idea intorno alla migliore forma di governo, ma che preferiva molti mesi alla Camera senza formarsene una.

La principale di centri sinistri in Francia è stata invariabilmente quello di emendare le loro stupidità alla sinistra ed il loro spregio e del governo. Finora il loro appoggio è stato funesto al governanti e il loro destino fu d'essere ingoiati dalla sinistra. Il sig. Christophe incominciò, affermando che « il centro sinistro non è morto. » Il centro sinistro non è uno di quei corpi che, tagliati in due, non sopravvivano all'operazione. I suoi pezzi, al contrario, stanno a contatto. Il sig. Christophe vi fa sapere che « qualsiasi questa riunione con fondata, era composta principalmente d'uomini anticamente devoti alla monarchia, ma che ne facevano difficile il ritorno. Essi si rassegnavano a mantenere lo *statu quo*, non nascondendo che in un dato momento potrebbero fare adesione alla forma monarchica. » Questi sono i signori di Casimir Périer, i seguaci del sig. Christophe, al contrario, credono, secondo ciò che dice il generale Chanzy, che « la repubblica sia la sola forma di governo possibile in Francia in un dato momento. » Nè ostentano il radicalismo sociale! esclama il signor Christophe. Abbiamo combattuto il radicalismo politico senza tregua, e seguiteremo a combatterlo dovunque lo incontriamo, sempre in faccia, a viso aperto! *leali, ma convinti ed irremovibili.* »

Ma il signor Christophe aggiunge tosto che senza i voti dei radicali, il signor Thiers potrebbe stato rovesciato, come « il governo ed il programma intero della repubblica, tutto insomma cadeva nell'ignoto. » I fautori del signor Christophe mentre odiano a morte i radicali, riconoscono meritevoli d'aspetto con loro, perchè « la politica non vive di idee astratte. » In poche parole, i fautori del signor Christophe, senza osar di confessarlo, sono quelli pronti a salire sulla groppa dei gittinisti, mentre i seguaci del signor Casimir Périer preferirebbero i legittimisti a radicali.

Il centro sinistro ha deciso all'unanimità che questo discorso del suo presidente venga stampato e distribuito a spese della riunione. È probabile che i dissidenti del centro sinistro pubblicheranno anch'essi il loro programma. Il generale Chanzy ha scritto al signor Philipoteaux che sta coi seguaci del signor Christophe. Il signor Ricard insiste sul seguente punto: « Abbiamo combattuto in parte della riunione, ma chiediamo a quelli che vogliono entrarvi e di non allungare il fuso che ci divide, di fare un passo innanzi, di non contentarsi di riservare le proprie speranze monarchiche, ma di sacrificarle. »

Si può dire che le due frazioni del centro sinistro sono composte di deputati i quali non hanno accettata la repubblica che in mancanza di meglio. Solamente i fautori del signor Christophe vi si rassegnano per sempre, mentre i seguaci del signor Casimire Périer vi rimangono fedeli finchè non potranno fare altrimenti.

Il signor di Belcastel sorguisce col signor Dufaure il piccolo dueito che fra loro era stato combinato. Il governo vorrebbe codere nella forma al Papa e nella sostanza all'Italia. Il signor di Belcastel ha uno stile smpolloso. non è senza grande coraggio, egli dice, che entro in questo argomento. Delle istituzioni del Papato non vogliamo sopravvivere che un palazzo ed un vascello: il Vaticano e *l'Orvieto*. » Gorrieo, dice che il Vaticano sia divenuto porto di mare. Il signor di Belcastel sembra considerare l'utilità del Papato e venerare il Papa sovrattutto dal punto di vista della sicurezza dei proprietari, giacchè vede nel Pontefice il più prezioso alleato « nella battaglia della conservazione sociale contro la distruzione universale. »

Il signor Dufaure trova che il signor di Belcastel si è lasciato trascinare troppo lungi. Egli dice che, inviando l'equipaggio dell'*Orvieto* a salutare il Re d'Italia, ha fatto un semplice atto « di deferenza verso il Sovrano del paese, nelle cui acque si trovava la nave francese. »

Il sig. Venillot può gettare nel fuoco tutte le belle considerazioni che ha scritte su Civitavecchia. Non vi sono più acque pontificie non vi sono più che acque italiane. Il signor Dufaure dichiara che l'ambasciatore presso la Santa Sede non avrà la vigilanza sugli stabilimenti religiosi francesi a Roma.

Così egli rinounce un fatto senza impegnar per nulla l'avvenire. Il governo non vuole lasciare questi che i clericali chiamano invasori; vuol però rimanere con loro in eccellenti rrlazioni. Il signor Chesnelong ringrazia il sig. Dufaure e gli domanda che l'ambasciata resti aperta, che è la linea di condotta del ministro presso il Vaticano, che sulle linee di condotta del ministro presso il Quirinale.

Decisissimo; per questo non ci sarebbe altro a fare che lasciare un solo ambasciatore a Roma, il che metterebbe fine ad una situazione diplomatica che il signor Dufaure giudica estrema e tale che nessun paese ne ha mai avuto una simile » Il signor Chesnelong proclama fra gli entusiastici applausi della destra, che non è senza un'intenzione segreta nella Provvidenza che la Chiesa e la Francia sono state riunite in una stessa prova. Poi esorta. Esse espiano tutte due le loro colpe. La Chiesa è stata punita colla perdita definitiva dei suoi poteri temporali, la Francia con la perdita di due provincie. La Francia ha i suoi soldatori, come anche la Chiesa, e i De Sonis e il Chesnelong non sono uomini tali da indicare alla Santa Sede per quali vie essa potrebbe mitigare i rigori della Provvidenza.

Alla riunione del *Réservoire*, il signor Freycinet ha rimproverato alla Commissione dei Trenta d'aver fatto concessioni troppo larghe al presidente della repubblica. Il signor di Larcy protesta contro l'assenzione che la Commissione ha fatto alla nostra nulla. Ed ecco la bella fede che lo indirizza. Il signor De Larcy ha spiegato che ciò che la Commissione intende fare non è la *repubblica definitiva*, ma la *repubblica provvisoria definita*. Quale sottigliezza!

Una lettera del ministro della guerra al maresciallo Mac-Mahon stabilisce che l'autorizzazione d'assistere alle esequie dell'imperatore Napoleone III non poteva essere accordata agli ufficiali che esercitano un comando. Il generale di Cissey non biasimerà punto gli ufficiali che hanno desiderato inviarano all'imperatrice la testimonianza della loro simpatia, ma non permetterà che l'armata si mescoli ad agitazioni dannose al riposo del paese, disponendosi a reprimere colla massima severità gl' istigatori d'indirizzi nelle caserme e nei campi. Il signor di Cissey scrive *coutre* la parola d'ordine della stampa bonapartista che accenna a proclamare l'imperatrice come reggente e il principe imperiale come il successore legittimo di suo padre.

I clericali francesi si ingoiano sempre; epperò aumentano i voti dei quali il governo sia sempre pronto ad ascoltare i richiami con una infaticabile pazienza. Il signor Dufaure è spenta discesa dalla tribuna che già il signor di Goulard si prepara a salirvi alla sua volta. Alle geremiadi del signor di Belcastel succederanno quelle del signor Lespinasse. Questo signore è preoccupato dai mezzi di rimediare ai ritiri sistematici di certi *maires* di approvare i mandati per gli stipendi degli insegnanti clericali. Il rimedio è dei più semplici. Esso consisterebbe nel non imporre i fondi della Dotazione cristiana alle città o ai borghi che non ne vogliono punto.

Il 1° articolo della legge sul Consiglio superiore dell'istruzione è infine adottato. Vi sono ancora parecchi degli emendamenti, ma tutti vengono respinti. Il solo di essi veramente originale è quello del signor Ricard, il quale voleva che, prima di sedere in Consiglio, ciascun consigliere fosse obbligato a prestare il seguente giuramento: « Io credo in Dio, l'eterno, l'onnipotente, il sovrannaturale giusto. » Il signor Brunet è nonostante che originale, ottiene applausi, esattamente si traducono in perpetuità assoluta.

Fino a qui la polizia non avevasi conosciuta eccesso di zelo, le partene per Chiasselle non hanno prodotto alcun disordine, ma il governo è risolato a non tollerare più la stampa bonapartista parli di Napoleone IV, come se egli fosse dall'altra parte della stretto, non in esilio, ma in viaggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che al comune di Cisterna, in provincia di Roma, attribuisce il nome di *Cisterna di Roma*.

2. R. decreto 15 dicembre che abolisce gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti ed uffici dell'istituto tecnico di Cagliari e scuole nautiche aggregate.

3. R. decreto 15 dicembre che approva con variazioni le modificazioni introdotte nella statute della scuola *ostetricie di esse, quartieri ed ospizi economici*.

5. Disposizioni nell' ufficialità del corpo delle guardie doganali.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello del notai.

Nomina agli entanzio di matematiche nella scuola nautica di Chioggia e alla presso l'Università di Padova. Il tempo utile per le domande scade col 15 febbraio.

7. Elenco degli ingegneri od architetti inscritti nel 1875 presso la scuola d'applicazione di Torino, in ordine di merito.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni accennano ogni nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,308,617 57.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, mentre il corpo dei vigili si ordinava dopo la colazione ohe è solito passare il comandante del corpo in ovazione della festa di S. Antonio, il F. di sindaco si è improvvisamente recato sul luogo. E, dopo aver percorse le file dei vigili, ha rivolto ad essi parecchi parole, lodando il loro contegno e la bella tenuta, e raccomandando ed inculcando l'amore alla disciplina, consigliandoli

---

in cinque atti di Giulio Serbiani, pseudonimo dei Conibarti, direttore della compagnia stessa. Di questi pifferi di montagna non si può affermare che siano stati smentiti dal pubblico. Rappresentati, se non erro, qualche anno fa dal Toselli, sono rimasti nel repertorio pieno di disgrazie ed ogni volta che le tolte di una elezione comunale. Non dirò che il Combarti ci abbia dato interamente farina del suo sacco. Qualche scena dei *Pifer d'montagna* ricorda *Dal suo sasso*; qualche altra i *Beoni* ed *Ubbriachi* di Sardou. Altro difetto di questa commedia è qualche scena soverchiamente lunga. Ma in complesso è lavoro che piace, che diverte, che ripresentato ai teatri e cantieri che si stanno continuamente sotto gli occhi.

A proposito di produzioni drammatiche il telegrafo e gli articoli dei giornali milanesi vanno d'accordo nell'annunziare che la nuova commedia del Cossa, *Plauto e il suo secolo*, fu accolta con gran favore a Milano. La critica generale commenta ora e discute il nuovo lavoro, in generale un poco prevalente l'idea che il merito letterario del *Plauto* no superi il merito drammatico.

Rispetto alunnesie il giudizio dei milanesi, ma desidero che il pubblico romano sia presto in grado di giudicare esso medesimo *di rim et de audita* la nuova commedia del Cossa. Fo questo voto per ragioni di coscienza, ma so benissimo che di siffatto lecitorale i capocomici a noi non ne danno.

F. D'ARCAIS.

Proprietà letteraria riservata a norma di legge.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via delle Convertite, 3.

in pari tempo a continuare nella via intrapresa.

Il comandante, signor Gigli, dopo aver ringraziato il ff. di sindaco e della sua visita e delle belle parole pronunciate, gli fa rivolo preghiere tendente ad ottenere che i varii lavori che si eseguiscono al municipio vengano affidati di preferenza ai vigili, come appartenenti alla famiglia municipale.

Il ff. di sindaco ha accolto la domanda del comandante, che ha trovata ragionevolissima.

Il ff. commissario del Monte di Pietà di Roma scrive con pubblico manifesto che, essendo andati deserti gli incanti per la vendita di parecchi fondi urbani di proprietà dello stabilimento, si procederà ad un secondo esperimento degli incanti stessi il giorno 4 febbraio p. v., alle ore 11 antim., nella sala delle pubbliche vendite.

Nella sala della Piccola Borsa sarà dettato un breve corso gratuito di Economia politica dal signor Settimio Piperno, incaricato di questo insegnamento dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le lezioni avranno luogo ne' giorni di mercoledì o sabato, alle ore 9 pom., a cominciare dal 29 corrente, e potranno intervenirvi i signori associati alla Piccola Borsa e quei signori giovani commercianti che ne faranno domanda, presentata da un socio entro il giorno 27.

Questa mattina, verso le 6 1/2, si avvertì una scossa di terremoto, e dopo un quarto d'ora se ne sentì un'altra lieve nella direzione di sud-nord.

Domani, lunedì, al tocco, il dottore Attilio Ilcmidali terrà la solita lezione di Diritto costituzionale comparato, continuando ad occuparsi *delle condizioni del federalismo nella Svizzera*.

Il prof. P. S. Mancini continuerà martedì prossimo, 21 corrente, nella R. Università, le sue lezioni di Diritto internazionale, sospese in occasione delle feste natalizie, e vorranno proseguite, come prima, tutti i martedì, giovedì e sabato, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Nella lettera del prof. Tassoni, che ieri riportammo nella nostra cronaca, in quale smentiva la voce sparsi in Roma che sulla carne porcina si fosse scoperta la presenza della *trichina*, fu stampato per errore *trichione*. Il lettore si sarà accorto facilmente dello sbaglio; tuttavia ci affrettiamo a correggerlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 18 gennaio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,9

Termometro centigrado

Massima = 11,0 — Minima = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 93 — Assoluta = 8,9

Vento dominante. Varie dominando il Sud.

Stato del cielo. Sempre coperto con pioggie ed intervalli.

Pioggia in 24 ore = 11,m 8.

L'on. Guerzoni fu nominato relatore della Commissione che esaminò il progetto di legge sul diritto di imporre fanciulli in professioni girovaghe.

LORD BULWER LYTTON

Un dispaccio da Parigi ci annunzia la morte di questo illustre scrittore inglese, il quale era nato a Heydow-Hall, conte di Norfolk, nel 1805.

Rimasto nell'infanzia privo del padre, che era generale nell'esercito inglese, Edoardo Giorgio Bulwer fu dalla madre, donna di grande intelligenza, allevato nel culto del poeti della sua patria. Si racconta che a sei o sette anni Bulwer si esercitasse nella rima o nella lettura delle vecchie ballate inglesi.

All'università di Cambridge compì la sua educazione, e là pure compose il poema sullo *Sultano*, che gli procurò il premio del cancelliere. Viaggiò tutta l'Inghilterra e la Scozia, e percorse a cavallo gran parte della Francia, componendo poesie che ricordavano molto la maniera di Byron.

Dedicatosi con amore alla letteratura, pubblicò parecchi romanzi pieni di fuga e di passione, nei quali flagellava i vizi dell'alta società, procurandosi molti nemici.

Nel 1831 entrò in Parlamento pel borgo di Saint-Ives, e prese parte brillante alla lotta per la riforma elettorale, manifestando idee assai avanzate.

Fin d'allora egli chiedeva lo scrutinio segreto, il libero scambio e la più larga estensione del suffragio elettorale.

Nel 1835 combattè il ministero Peel, ed esercitò grande influenza con un suo scritto alle elezioni.

Nel 1838 ebbe in premio da lord Melbourne il titolo di baronetto.

Nel 1841 Bulwer passò al partito *tory*, e non potè rientrare alla Camera che nel 1852, dopo essersi dichiarato partigiano del sistema protezionista.

Campione del partito conservatore, fece parte del ministero Derby, come segretario di Stato per le colonie, dal maggio 1858 al giugno 1859.

Sir Bulwer scrisse numerose opere letterarie, e lungo sarebbe citarle tutte. Si può nominare *Gli ultimi giorni di Pompei — I Pellegrini del Reno — Rienzi, l'ultimo dei tribuni*, che passa pel suo capolavoro.

Come scrittore drammatico, diede al teatro inglese pregevoli produzioni che furono tradotte anche in francese e tedesco, come parecchie delle sue poesie e delle altre sue opere letterarie.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gallleria del Gitot. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 17:

Da Busalla è stato mandato questa mattina all'autorità il seguente dispaccio:

« È inaudistente la voce di nuovi guasti. La frana è stazionaria. Nessuna disgrazia. Si lavora alacremente. »

Arresto. — Ci scrivono da Città di Castello, 14 gennaio:

L'altro ieri cavò A. L., mentre ritirava da questo ufficio postale una lettera e si accingeva a leggerla venisse arrestato da un carabiniere travestito. Il furfante aveva per ben due volte intimato con gravi minaccie ad un signore di qui d'invigarli per la posta la somma di 200 lire, ed il signore fece subito prima la fede da sordo, al secondo intimo dell'anonimo pensò bene di mettere in sull'avviso l'ufficio di pubblica sicurezza. L'A. S. mutò l'uno scorno di carcere dopo averci espiato vari anni di pena per altre estorsioni, vedutosi redere nelle reti che da qualche giorno gli era stata ordita, trovò mille pretesti per discuparsi, ma dopo una perquisizione domiciliare che puse l'autorità di pubblica sicurezza in possesso di alcune carte, dovette confessare la sua reità, ammettendo di avere scritte quelle lettere minatorie, mentre prima aveva assistito a scrivere il carattere altrui.

Dobbiamo una parola di lode al brigadiere Tepee e il carabiniere Caselli per aver saputo con accortezza sorprendere il furfante, e ci congratuliamo con quel bravo funzionario che è il delegato Brunelli, il quale ogni giorno acquista maggiori titoli di benemerenza nel nostro paese e si rende meritevole della considerazione del governo per i servigi sempre importantissimi che egli presta nell'interesse della pubblica sicurezza.

Omicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 18:

Verso le otto di ieri sera, in Castellammare, mentre quell'usciere municipale A. Longobardo si ritirava alla propria abitazione, fu aggredito e ferito da quattro colpi di rivoltello e pugnale.

La forza pubblica arrestò poco dopo un giovane che si crede l'uccisore del Longobardo. Si ignorano finora le cause del misfatto.

Cenno necrologico. — Leggiamo nella *Nazione* del 19:

Alle ore 3 pom. di venerdì cessava di vivere in Firenze Domenico Mauro, nato in Sandemetrio, provincia di Cosenza. Nel 1811 egli preluse il risorgimento italiano con quel fatto che i fratelli Bandiera e Domenico Moro operarono specialmente del loro martirio. In Napoli coloò, preparò la giovanile, e poco appresso nelle prime manifestazioni che frutturono la Carta del 1848. Fu eletto con più di 10,000 voti dalla provincia di Cosenza a rappresentarla nel Parlamento, e, quando il Borbone si fece spergiuro, la pose in armi. Nel 1849 combattè in difesa di Roma, e poscia esulò. Nel 1860 si arruolò nella spedizione dei Mille, e partì per la Sicilia con Garibaldi; si recò poscia nelle Calabrie, e fu tra quelli che costrinsero un corpo di 12,000 uomini a deporvi a più le armi. Più tardi prese due legislature, sedette a sinistra; fu distinto letterato, e pubblicò varie opere.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato del regno terrà seduta martedì alle ore 2 pom. per discutere il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

Oggi, 19, al tocco si è radunata la Commissione della Camera per la legge delle Corporazioni religiose.

Domani, 20, la Banca doveva pagare gli ultimi venti milioni de' 40, chiestile dallo Stato. Sappiamo che il ministro di finanza, considerata la condizione del tesoro, ha accordata una nuova proroga sino al primo febbraio per la metà di que' venti milioni.

Della situazione del tesoro alla fine dell'anno 1872 daremo ragguaglio domani, mancandoci oggi lo spazio.

Notizie testè pervenuteci dal Mantovano c'informano che oggi (19 alle ore otto antimeridiane fu chiusa la rotta del Po al Roncèi, e che la rotta di Broda potrà chiudersi domani.

Per facilitare nella stretta la chiusura della prima rotta furono ultimente applicati to lele, già esperite in altre occasioni e nella rotta di Guarda Ferrarese.

Le disposizioni date e i lavori che si spingono alacremente fanno sperare che gli argini saranno ricostruiti in tempo utile a prevenire le piene fluviali di primavera.

Una confortante parola di lode meritano gl'ingegneri governativi e ausiliari che con tanto zelo e abnegazione adoperano a vincere le difficoltà opposte dalle ricorrenti intumescenze del fiume Po, il quale dal principio dell'ottobre p. p. sino a pochi giorni sono, si mantenne in piena, già è tuttora gonfio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 18. — Seduta dell'Assemblea nazionale — Discutesi l'interpellanza di Despinasse, il quale domanda che il ministro dell'interno faccia rispettare la legge dalle amministrazioni municipali.

Il ministro risponde d'aver già agito in questo senso e soggiunge che, finchè egli sarà ministro, farà eseguire la legge.

Respinta l'ordine del giorno puro e semplice, la Camera approva un ordine del giorno, il quale dice che l'Assemblea ha fiducia nella fermezza del ministro.

Approvasi quindi l'ultimo articolo del progetto sul duca di Broglie.

Lunedì avrà luogo l'interpellanza di Josseau sulla circolare del ministro della pubblica istruzione.

Parigi, 18. — Partendo dall'articolo del *Journal de Paris*, organo orleanista, il quale riconosce il conte di Chambord come il rappresentante della monarchia e dice che la famiglia d'Orléans non gli farebbe opposizione, l'*Union* dimostra che il conte di Chambord di tutte le garanzie desiderabili e conchiude dicendo che, per compiere l'unione, non rimane altro se non che i principii manifestino pubblicamente il loro pensiero.

Mortiglia, 18. — Scrivono dall'isola del Laurion sia per terminare all'infuori della vie diplomatiche, colla fusione dell'attuale Società in una nuova, con un direzione elettiva.

Madrid, 18. — Corre voce che il maresciallo Serrano abbia scritto a Saguste, manifestandogli l'intenzione di rientrare nella vita privata, abbandonando completamente la politica.

I volontari di San Peloni, nella Catalogna, respinsero un attacco dei carlisti.

New-York, 18. — Oro 113 1/8.

New-York, 18. — Grandi pioggie nell'Est. Tutti i fiumi crescono in modo allarmante. La ferrovia da Erie a Filadelfia è inondata. I giornali constatano unanimemente l'acquisto della Baja di Samana.

Pietroburgo, 18. — L'imperatore ordinò un lutto di 15 giorni per la morte di Napoleone.

Pest, 18. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il bilancio. Dopo un discorso del relatore, il ministro delle finanze dimostrò, fra gli applausi della Camera, che il disavanzo è cagionato dalle grandi spese fatte per la ferrovie, per le scuole ecc., e che queste spese cesseranno appena che le ferrovie siano terminate.

Palermo, 19. — Il generale Medici è in Commissione d'inchiesta sono arrivati. Maggiale l'ora mattutina e il tempo cattivo, una numerosa cittadinanza festeggiò il loro arrivo.

Parigi, 19. — Una nota del *Journal Officiel* dice: Parecchi giornali esteri e francesi attribuiscono al Papa parole ch'esse avrebbe indirizzate a Corcelles. I loro racconti sono privi di fondamento.

È morto lo scrittore inglese lord Bulwer-Lytton.

Madrid, 18. — Una banda di carlisti ha incendiato, stamane, la stazione d'Hornain sulla linea del nord. Quindi si diresse in un villaggio vicino per facilare due liberali. I volontari d'Espinosa de los Monteros, giunsero corsero tosto ad inseguirla. I liberali delle Guipuzcoa sono assai irritati contro i carlisti. Il governo li fa rinforzare con grande energia.

Madrid, 18. — Il brigadiere Arcelin ha sconfitto e disperse le bande riunite di Cemats, Pinel e Capdevila, cagionando loro grandi perdite e molti prigionieri.

Venne pure battuta la banda di Grisante.

Londra, 19. — L'*Observer* dice che Schouwaloff ha lasciato Londra senza esser riescito a far cambiare l'attitudine del governo relativamente alla questione dell'Asia centrale.

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati italiani non dimisero nella settimana passata l'attitudine di raccoglimento e d'inerzia cui li aveva condotti la liquidazione procellosa del dicembre. Non il più lieve segno di quella speculazione fresca, ardita, arrischiata cui fummo testimoni, certo non plandenti, ne' tempi andati; non un ragaglio di luce che lasciasse travedere all'avvenire un ritorno, non un'attività febbrile di prima, chè non sarebbe stata a desiderarsi, ma ad un risveglio serio, pacato, che fosse l'espressione sincera delle condizione economiche del paese e dello sviluppo normale delle sue forze. Solo si è notato qualche leggero movimento nelle transazioni a contanti, sia in altri valori, sia nelle solite inoltri accidentali e di non grande importanza.

Il capitale, pure vogliono di uscire dalla inazione, ed in Italia bisogna aggiungere che il capitale non è mai così scarso come appare, non si sente ancora abbastanza stretto verso l'orbita degli affari, non tanto perchè ne difficili, quanto perchè crede che il ribasso dei valori non sia ancora giunto al limite estremo del possibile, e aspette occasioni migliori.

Un giorno però, un fu'cone il lampo che presaga si diffegua, la speculazione all'annesto rialzo il capo, scossa ad accesso di entusiasmo dalla notizia pubblicata da alcuni giornali che il ministro delle finanze, impressionato dalle angustie del commercio, si sarebbe deciso di presentare alla Camera un progetto di legge che autorizzasse la Banca ad aumentare la sua circolazione. Ma alla notizia seguì presto la smentita, ed è inutile il dire che, come la prima aveva risgallinzati gli animi degli ottimisti, così la seconda tornò a ripiombarli nell'abbattimento, e di ricontro i ribassisti, per un momento sorpresi, si rinfrancarono nei loro propositi e diedero dentro con foga maggiore nelle azioni della Banca italiana specialmente, in quelle del Mobiliare e nella rendita stessa. Il mercato tornò quindi nella paralisi di prima, ma fiducioso per sempre che, se non questo, qualche altro provvedimento verrebbe preso dal governo, atto a scongiurare i pericoli contingenti, i quali, bisogna bene ripeterlo, possono farsi maggiori di quelli che si sono già verificati, ove il provvedimento richiesto dovesse mancare.

Ma lasciando le Borse e i casi giudizi poco disinteressati possono ritenersi non molto accorevoli, egli è certo che cotesta sottrazione di quasi 60 milioni alla circolazione della Banche ha perturbato il commercio, suscitando da ogni parte clamori e critiche vivissime. Evidentemente il ricorso dell'ora ogni giorno più fatto sensibile, fu il movente che indusse il ministro delle finanze a ricorrere a quella misura, la quale provvedendo ai bisogni del Tesoro, evitava le seguite dell'aumento della circolazione cartacea, credute causa unica del grave aggio che ora si verifica. Ma avitato l'aumento della carta con siffatto mezzo è sperabile veramente di raggiungerne lo scopo?

Non è a temersi pintosto che il solo fatto di mutare natura a quella parte di carta circolante, non peggiori sempre le condizioni economiche del mercati per le quali l'aggio sull'oro ritrae la principale sua azione? In altri termini, i 60 milioni che cessando di figurare nella circolazione delle Banche andranno a figurare in quella dello Stato, non graviteranno maggiormente sugli scambi, di quello che gravitavano posti al servizio del commercio? Una considerazione di certa fatta a vasto guisa è quella che circoli per conto dello Stato non sarà infesta alla circolazione molto più di quello delle Banche che ha il suo rappresentativo, il suo equivalente in valori reali ed effettivi? L'aggio dell'oro cresciuto tanto in questi ultimi giorni non ne sarebbe già una prima prova e non mostrerebbe che lo studio dello sbilancio dovrebbe essere volto a trovare i mezzi di restringere la circolazione propria dello Stato piuttosto che quella delle Banche? E si noti bene, ir Italia la maggior parte della carta circolante a corso forzoso appartiene allo Stato, contrariamente a ciò che avviene in Francia, dove sopra una circolazione di 2,800 milioni e più, lo Stato non vi partecipa che per un milione e duecento milioni. Sottoponiamo queste considerazioni agli uomini d'affari.

Infastanto a compiere la nostra cronaca registriamo a voto le poche transazioni che ebbero luogo nella scorsa ottava. In Italia come si disse, la voglia e il potere di fare mancavano quasi affatto, e al fece proibizione. Stesso contrasto con ciò che avviene negli esteri mercati, la cui attività, le cui disposizioni eccellenti si manifestarono in un rialzo generale di valori. Ciò prova quanto il male nostro fuse profondo.

Le buone notizie di Londra, di Parigi, di Berlino e di Vienna caddero, sui nostri mercati, senza produrvi la minima influenza.

Il 5 0/0 che trovammo lunedì 13 corrente a 73 25 circa toccò appena il martedì successivo il 73 37; ma il mercoledì retrocesse a 73 20 e in questo modo andò sempre. Appena vedi tenne gli stessi corsi, il venerdì riprese il 73 35 e sabato chiuse a 73 30. A Roma qualche cosa si fece di contrattato del Tesoro a 5/12 e negli altri titoli, così detti cattolici; ma tutto a contanti.

Il 3 0/0 a Firenze oscillò tra il 43 70 ed 44.

Il Prestito nazionale, si negoziò completo a 78 50, stallonato tra il 78 50 al 78 75.

Le obbligazioni ecclesiastiche fecero 85 85 contanti. In dimmediati in buona vista 81 pagarono 81 50 a contanti.

Le azioni della Banca romana con poca fortuna da 2285 scesero a 2235 e chiusero a 2212.

Le azioni della Banca italiana, che la notizia sparsa che il ministro avrebbe presentato alla Camera un progetto di legge perchè fosse accresciuta la circolazione di quella l'istituto aveva fatto salire sino a 2040, ressirono, in seguito alla smentita, a 2550 e non fu che giovedì che risalirono a 2585; venerdì toccarono 2590 e chiusero sabato a queste prezzo. Il giorno 15 venne fissato il dividendo di questo azioni in L. 50.

Le azioni della Banca toscana non ebbero oscillazioni, una rimasero neglette tra il 1855 al 1837. Sabato chiusero a 1840.

La Banca Generale ebbe favorevole il mercato per tutta l'ottava e dopo lungo a transazioni continuate al prezzo di 605 50 a 604 75.

Nulla nelle Italo-Germaniche e nelle Austro-Italiane.

Le azioni del Mobiliare italiano figurarono poco anch' esse nel movimento degli affari, malgrado il dividendo di 70 lire che loro venne attribuito. O si aspettava che il dividendo dovesse rimaner maggiore, o la speculazione sopra questo titolo aveva esaurite le sue forze, poichè non fu che a stento che da 1404 risalirono a 1415, poi a 1435, ma per ricadere a 1426 e 1410. Sabato fecero 1430.

A Genova, fatte eccezione della Cassa di sconto che ebbe l'onore di guadagnare 25 lire, cioè da 1250 salire a 1275, le Banca di Genova rimase tra 1200 alle 810 lire; il Ligure tra il 610 al 600; la Cassa generale a 425; le Internazionali a 335.

La Banca di Genova ha fissato il reparto degli utili pel 2° semestre 1872 in L. 11 50 interessi aalari sul versato e 23 50 dividendo per maggiori utili. Il Ligure ha ripartito 7 50 per interessi semestrali e 22 04 per maggiori utili. La Cassa di sconto ripartì 6 25 per semestre interessi e 43 75 per maggiori utili. La Cassa generale diede 3 75 interessi 2° semestre 1872 e 45 25 a titolo di dividendo. Le Internazionali diedero 4 16 per interessi dal 1° maggio al 31 dicembre 1872 e lire 3 34 per maggiori utili.

A Torino le azioni del Banco sconto e sete oscillarono tra il 393 50 al 394 25. Le obbligazioni Casali Cavour fecero a contanti 442.

Il mercato di Milano non diede migliori risultati, e si può dire che tutti i titoli proprii di quella piazza rimasero dimenticati.

Non più fortunati furono i valori ferroviari. Le obbligazioni V. E. stettero tra il 221 ed 220. Le azioni Meridionali tra il 467 al 466; le obbligazioni relative tra il 225 50 ed 226 75 contanti. Romi pure a contanti a 550. Qualche cosa a Firenze si fece nelle azioni antiche Strade ferrate fiorensei a 276, ma nulla e in nessuna parte vennero negoziate le obbligazioni ed azioni delle Ferrovie romane.

Le azioni della Regia, cuan sola le circostanze del momento, non ebbero quelle rialzo che loro avrebbe procurato, in altro tempo, le pubblicazione degl' introiti che la Società ha conseguiti nel corso dell'anno passato, introiti che poscsero nel dicembre 1872 a L. 10,489,826 25 con un aumento nel dicembre 1871 di L. 1,212,217 34. I prodotti totali del 1872 accrebbero a L. 141,525,284 58 con un aumento sul 1871 di L. 6,568,861 97. Però quello minimo si fermarono tra il 930 al 935 ed a Genova si fece un giorno anche a L. 941.

Perfettamente sostegno nei cambi. La Francia a vista da 111 sali sino a 111 37; a Londra a 3 mesi da 27 99 a 28 12; il pezzo da 20 franchi da 22 28 a 22 35.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

JANNETTI PADRE E FIGLI

Esposizione del vecchio finissimo, smanti elotsonne, brenat cecchi, mobili in inca, stoffe, ricami e caste altre rarità di provenienza diretta dal Giappone.

Servizi in porcellana da regalo, con oltre inviac. Assortimento di monne e frustini.

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA

FIRENZE | TORINO

4, Piazza Antinori | 8, Via Po, 8

Ai Commercianti Romani

Questa sera, lunedì, 20 gennaio, alle ore 8 pom., nella Sala Dante, avrà luogo un riunione di negozianti per discutere sugli espedienti da adottarsi per far cessare la restrizione degli sconti cambiari della Banca Romana e Banca Nazionale. L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

Avv. Achille de Clementi

Antico Direttore del Giornale Il Tribuno.

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo in Firenze il 27 febbraio prossimo, alle ore 12 meridì., alla sede della Società, via S. Egidio, 24.

A termini degli Statuti sociali hanno diritto d'intervenire quelli Azionisti che, possessori di 10 azioni, ne avranno fatto il deposito quindici giorni prima di quello fissato per la assemblea.

Per conseguenza, i signori Azionisti che desiderano farne parte, sono invitati a depositare le loro azioni dal giorno 24 gennaio al giorno 12 febbraio, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane:

1. Presso la sede Centrale della Società.
2. Torino, Id.
3. Roma, Id.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, Palazzo Ginnetti.

4. Genova, alla Casse della Cassa generale.
5. Parigi, alle Casse della Società di Credito Mobiliare.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1872.
3. Modificazioni agli Statuti sociali.
4. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione a norme dell'art. 57 degli Statuti.

Firenze, il 18 gennaio 1873.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

ROMA
161 — Via del Corso — 161

PER 350 LIRE

ROMA
161 — Via del Corso — 161

La Sottoscritta Ditta vende un elegante e completo

CORREDO DA SPOSA

Nella compera di tal Corredo assicura agli onorevoli suoi Avventori UN RISPARMIO DI LIRE 150
in confronto di qualunque altra fabbrica o negozio di tal genere.

ELENCO DEI CAPI DI CUI SI COMPONE IL CORREDO DA SPOSA

6 camicie fine di tela semplici.
3 camicie fine di tela con lavori di fantasia.
3 camicie fine di tela con ricami a mano.
6 giubbettini di shirting ingl., riccamente guarniti.
3 giubbettini di Rol. con ricchi ricami.
3 sottane di cotone di mussolina elegante.
3 sottane riccamente guarnite.
3 sottane di cotone con orli ricamati.
1 sottana elegante con strascico.
6 mutande da signora, di fino shirting inglese.
3 mutande da signora, elegantemente guarnite.
3 mutande di signora, con ricchi ricami.
6 camicie da notte per signora con maniche.
1 mantello per pettinarsi, dell'ultima moda.
1 mantiglia per pettinarsi, alla marinaia.
1 dozzina di Fazzoletti fini di tela.
1 dozzina di Fazzoletti finissimi di tela.
1 dozzina di Fazzoletti di fina Batista.
13 Fazzoletti di Batista riccamente ricamati.

MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 30

In regalo un servizio da tavola per sei persone.

TUTTO QUESTO PER SOLE 350 LIRE

ROMA — Via del Corso, 161 — ROMA

FIRENZE
3 — Via Cerretani — 3

MILANO
Via della Sala, 10

NB. I capi che non convengono sono cambiati a volontà entro 14 giorni.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN
di Vienna, Fabbricanti di Feltrie e Lingerie confezionate

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA
fabbricato a Fray-Bentos (Said America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si conducono minestre, salse, legumi, ecc.

E un ottimo corroborante per gli convalescenti, convalescenze.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868.
Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.
Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max. Von Pettenkofer.**

Liebig *Pettenkofer*

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba**
Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Johnson**

COMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese
I. GOMEST.

Ringvigorisce la vista, leva il lromore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori denai, salsi, vicosi, fumiosi, abbagliori e nuvole.

Istruzioni.

La sera, prima di coricarsi, si netta in un'orchietto o nel palmo della mano si spicchi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi, nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciandolo naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua fresida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Ital. 3 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.
Deposito in **FIRENZE**, presso Paolo Peccori, via Panzani, 25 — In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crocileri, n. 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, num. 51-52.

OPERE IN VENDITA

presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4

FIRENZE

D'ARESBURGO B. *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Scolfgli	L. 3 »
DELLTRE L. *Ricordi di Roma*	» 1 »
EMERSON R. *Lucksir*. Romanzo unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi	» 3 »
TI AI G. *Schiappa de' Vergolesi*. Racconto storico, 1 vol.	» 4 »
— *Da valentario a soldato nell'Esercito italiano*	» 1 »
STUART D. M. *Fiesole*	» 1 »
MONTEFRIDDOLFI P. *Filippo II e Don Carlos*	» 1 80
CARNARINI C. F. *L'amelia di Liburno*. — Racconto storico del secolo XV	» 1 »
BONTADINI E. *L'ultimo granduca di Toscana*. Cenni biografici, storici, aneddotici con 4 ritratti	» 3 »
DITTO. *I bianchi bianchi*. Racconto contemporaneo	» 1 50
PUBBLICO PUBBLICO ovvero *Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili*, necessaria agli uffici universitari, ai notari, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita	» 1 »
CARNAVALE D. *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 28 aprile 1871, sulle successioni dell'imposte dirette	» 3 »
MARC MONNIER. *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti*. — Due letture publiche	» 2 »
MANARI GIUSTO. *I Ricordi e i Prenpi di Roma*. Lettera ad una straniera	» 1 50
PERUZZI U. *Il Carattere*. Prima traduzione italiana di F. Bolondi	» 2 50
MISURA R. *Fisiologia della respirazione*	» 2 50
MONACI VITO. *10,000 Indicazioni* ossia *Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma*	» 2 50
BUCCARDI-ORLANDINI. *Indicatore topografico dell'antico Tuscolo* granduca Tuscolo	» 6 »
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 28 marzo 1861 — 6 vol.	» 15 »
BENEDETTI. *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle seta da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — **La stampa**	» 1 »

Dirigersi con vaglia postale a **PAOLO PECORI**, via Panzani, **25**, Firenze.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Ascio è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'eripetute renale che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — Spesa di porto a carico del committente.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
RIGENERATIVO E RIFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
del P. A. GLOUWER

Da oltre sessanta anni di esperienza ognora prodigioso ritrovato premiato guarisce a preferenza d'ogni altro, tutte le malattie acute non che le più gravi e recenti curabili le più ribelli alle più accurate medicature.

Bartolucci Pietro di Firenze, è quello prontamente di un grave e quello ingorgo di fegato e di milza associata a Risteria, idrope ascitica ed a quartane intermittenti.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa, a lire 3, 50 in bocetta con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, Farmacista.

La Sciroppo d'Ipofosfito di Calce è composto di glicero tolo come lo specifico il più reale per la rivalsia di petto. Questo Sciroppo preparato dalla casa **Girolami e C.** di Parig, gode dal 1857 una vera terna con successo. Nel esercizione il pubblico di esigere sempre il nome di **Gerolami e C.** inciso sul vetro, e la firma interno di colle di ciascun flacone. Questo Sciroppo è *sempre* colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Sala, n° 10 Milano. Vendita in Roma da Achille Tozzi, via Savelli n° 10 Farmacista. E Ditta A. Dario Ferroni, via della Maddalena, 48 e 47.

È PUBBLICATO

IL PICCALILLI

Strenna-Omaliica per il 1873

sprogusta da un'orchestra di capi armonici con più di 30,000 incisioni (meno il nulla) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, stornelli, epigrammi, ecc.

È tutto questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai libreai il ribasso del 25 %
contro Vaglia Postale diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crocileri, 47
e F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto
confezionato nelle
Colline di Villamagna e di Cortona
—
Prezzo lire 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a **PAOLO PECORI**, via de Panzani, **25**, Firenze.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

ESSENZA DI FIORI ET DENTO-ODONTO-ALGICO — DELIZIOSO ROTONDO
SQUISITO DI VIOLETTA, LO D'OGNI SORTA DI SAPONI, OLIAPONI, ECC. ECC.
FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia
A. MANZONI E C.
Unico Concessionario di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero.
MILANO

Economia, Eleganza e Speditezza

50 Biglietti DA VISITA **L. 1**

in cartoncino Bristol

per ogni linea o corona aumenta il prezzo di 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante L. 1 19 in vaglia postale o francobolli indirizzati alla tipografia Aiuto e C., via Monte Brianzo, 50, Roma.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.

Vendita in Roma da Sininborghi Garnori, Marignani, Desideri e farmacia Inglese al Corso.

ORE SOLITARIE

PROSE VARIE
DI
MEDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crocileri, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

Pastiglie Stollwerck

Approvate. del Minist. Reale Ingl.

Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, le raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola, in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crocileri, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Pubblicazione di Estratto di Società Anonima.

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Nello questo titolo nel rogiti del Notaro Giuseppe Balbi è stata costituita per atto del sei luglio 1872 una Società Anonima avente per oggetto la costruzione di un nuovo quartiere nella città di Roma, nella località denominata l'Esquilino.

La Sede della Società è fissata in Genova.

La durata della Società è determinata dal compimento dell'impresa che ne forma l'oggetto.

Il qualunque caso la sua durata non potrà essere maggiore di 99 anni.

Il capitale sociale è fissato in **QUARANTA MILIONI** di lire italiane, ripartito in 60 mila azioni, di lire duecento cinquanta cadauna, fruttanti l'annuo interesse del 6 per cento.

Le Azioni sono al portatore, avendo già effettuato il pagamento di sei decimi del loro importo.

La gestione della Società è affidata ad un Consiglio d'Amministrazione composto di dodici membri.

Il Consiglio sceglie nel suo seno un Comitato esecutivo residente a Roma.

L'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio è affidata ad un direttore che viene nominato dal Consiglio, ed ha la sua residenza in Roma.

Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori:

Comm. Avv. Tito Orsini, *Presidente*. — Comm. Conte Francesco Finocchietti, senatore del Regno, *Vice-Presidente*. — Ing. Cav. Giovanni Argenti, deputato al Parlamento, *Segretario del Consiglio*.
Ing. Angelo Belvecchio. — Andrea Gattorno. — Benedetto Quartara. — Giulio Riccioli. — Avv. Andrea Molinari, deputato al Parlamento — Cav. avv. Oreste Ciampi. — Cav. Angelo Incagnoli. — Cav. Ing. Giuseppe Partini.
— Cav. Avv. Giambattista Malatesta.

La Società è stata autorizzata ed il correlativo statuto venne approvato con R. decreto del 25 ottobre 1872.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute
DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI
Firenze (Carriera della Croce) via Aretine, 19.1

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 145, *rue Lafayette*, *già* 19, *rue Bourdaloue*.

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inutili e pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alle gravità della malattia, per quanto sia invecchiata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affetta mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. **PAOLO PECORI**, Firenze, via Panzani, 4. — Roma, farmacia Sininborghi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crocileri, 47; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

SCOLORINA

NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

per fare scomparire immediatamente le macchie d'inchiostro

La **SCOLORINA**, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire alcuna macchia d'inchiostro o colore anche di vecchia data sulla carta o tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore.

Prezzo L. **1 50** *la boccetta — Franco per ferrovia L.* **2 TO.**

a **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. **28.**
» **ROMA** » Lorenzo Corti, piazza dei Crocileri, num. **4.**
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. **51-52.**